

# Il 6 luglio di Dalmine, come oggi «Se si spegne la ragione c'è la guerra»

**La commemorazione.** De Scalzi alla Messa per i morti nel bombardamento del 1944: i conflitti in corso ci dicono che stiamo andando verso un mondo non fondato sulla comprensione

DALMINE  
**PATRIK POZZI**

«Il grido di condanna per le morti di allora ci deve far riflettere sugli insegnamenti che dobbiamo ricavare dal passato: quando si spegne la ragione e fra i popoli il sentimento di vendetta prevale sul confronto, allora si va inevitabilmente a finire nella guerra». È stata un'omelia che ha tracciato un forte parallelismo fra passato e presente quella pronunciata ieri mattina, nella chiesa parrocchiale di Dalmine, dal Vescovo ausiliario di Milano Erminio De Scalzi durante la Messa celebrata in occasione dell'81° anniversario del disastroso bombardamento sullo stabilimento siderurgico della Dalmine che causò 278 morti e 800 feriti.

A concelebrazione c'erano il parroco di Dalmine don Roberto Belotti insieme a tutti i sacerdoti della parrocchia. Erano presenti anche alcuni dirigenti della Dalmine-Tenaris oltre ad autorità militari e civili come l'assessore regionale Claudia Terzi e gli amministratori dei Comuni da cui provenivano le vittime del bombardamento: oltre a Dalmine, Levate, Oslo Sotto e Sopra, Stezzano (il sindaco Simone Tangorra, in quanto consigliere provinciale, era presente anche per la Provincia), Boltiere, Treviolo,

Grassano. La Messa è stata celebrata con le foto di tutti i morti nel bombardamento poste di fronte all'altare insieme all'orologio della Dalmine fermo alle 11,02, ora in cui le bombe degli Alleati hanno colpito la fabbrica.

«La memoria - ha sostenuto il parroco in apertura di celebrazione - è una missione e un compito che vogliamo svolgere per i nostri figli e i loro figli affinché nessuno perda il ricordo di questo avvenimento e si smarrisca di fronte alla missione di ricercare nel passato le radici della nostra identità». Dopo la lettura del Vangelo è intervenuto per l'omelia monsignor Scalzi il quale ha amaramente evidenziato come, dopo la Seconda guerra mondiale, si pensasse «che non ci sarebbero stati più conflitti basati sulle differenze delle persone. Invece le guerre che si stanno ora combattendo ci fanno capire che stiamo andando sempre più verso un mondo non fondato sulla comprensione e caratterizzato dal deterioramento del diritto internazionale». Da qui l'invito a tutti presenti che «preghino affinché il Signore cambi il cuore di chi governa questi Paesi in guerra».

E una parola di speranza: «I nomi dei periti durante il bombardamento di 81 anni fa sono



La chiesa gremita di gente durante la Messa presieduta dal Vescovo ausiliario di Milano De Scalzi COLLEONI



Il quadro con le foto e i nomi dei 278 morti e l'orologio fermo alle 11,02

scritti nel cielo e li rivedremo nella vita eterna dove non c'è più lutto e disperazione». Molto sentito è stato il momento in cui la celebrazione della Messa si è fermata alle 11,02 per lasciare spazio al suono delle sirene della Dalmine. Al termine della funzione tutti i presenti sono invece usciti all'esterno per disporsi di fronte al monumento dei Caduti, dove il Vescovo De Scalzi ha impartito la benedizione finale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA